

Coriolano

Regione
Lombardia

CIRCUITI
Teatrali
LOMBARDI



fondazione

Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

2014-2015

sabato 7 febbraio ore 20.30
domenica 8 febbraio ore 20.30

GOLDENART PRODUCTION
in collaborazione con Ghione Produzioni
e con Estate Teatrale Veronese

Michele Placido
RE LEAR

di William Shakespeare

regia di Michele Placido e Francesco Manetti

GOLDENART PRODUCTION

in collaborazione con **Ghione Produzioni**
e con **Estate Teatrale Veronese**

Michele Placido **RE LEAR**

di **William Shakespeare**

traduzione e adattamento **Michele Placido**
e **Marica Gungui**

con

Gigi Angelillo

Conte di Gloucester

Francesco Bonomo

Edgard

Cordelia / **Federica Vincenti**

Kent / **Francesco Biscione**

Edmund / **Giulio Forges Davanzati**

Conte di Albany / **Peppe Bisogno**

Il Matto / **Brenno Placido**

Duca di Cornovaglia / **Alessandro Parise**

Gonerill / **Marta Nuti**

Regan / **Maria Chiara Augenti**

Re di Francia / **Mauro Raccanati**

Principe di Borgogna / **Bernardo Bruno**

Oswald / **Gerardo D'Angelo**

scene **Carmelo Giammello**

musiche originali **Luca D'Alberto**

costumi **Daniele Gelsi**

light designer **Giuseppe Filipponio**

regia

Michele Placido e **Francesco Manetti**

Durata dello spettacolo:

2 ore e 40 minuti con intervallo

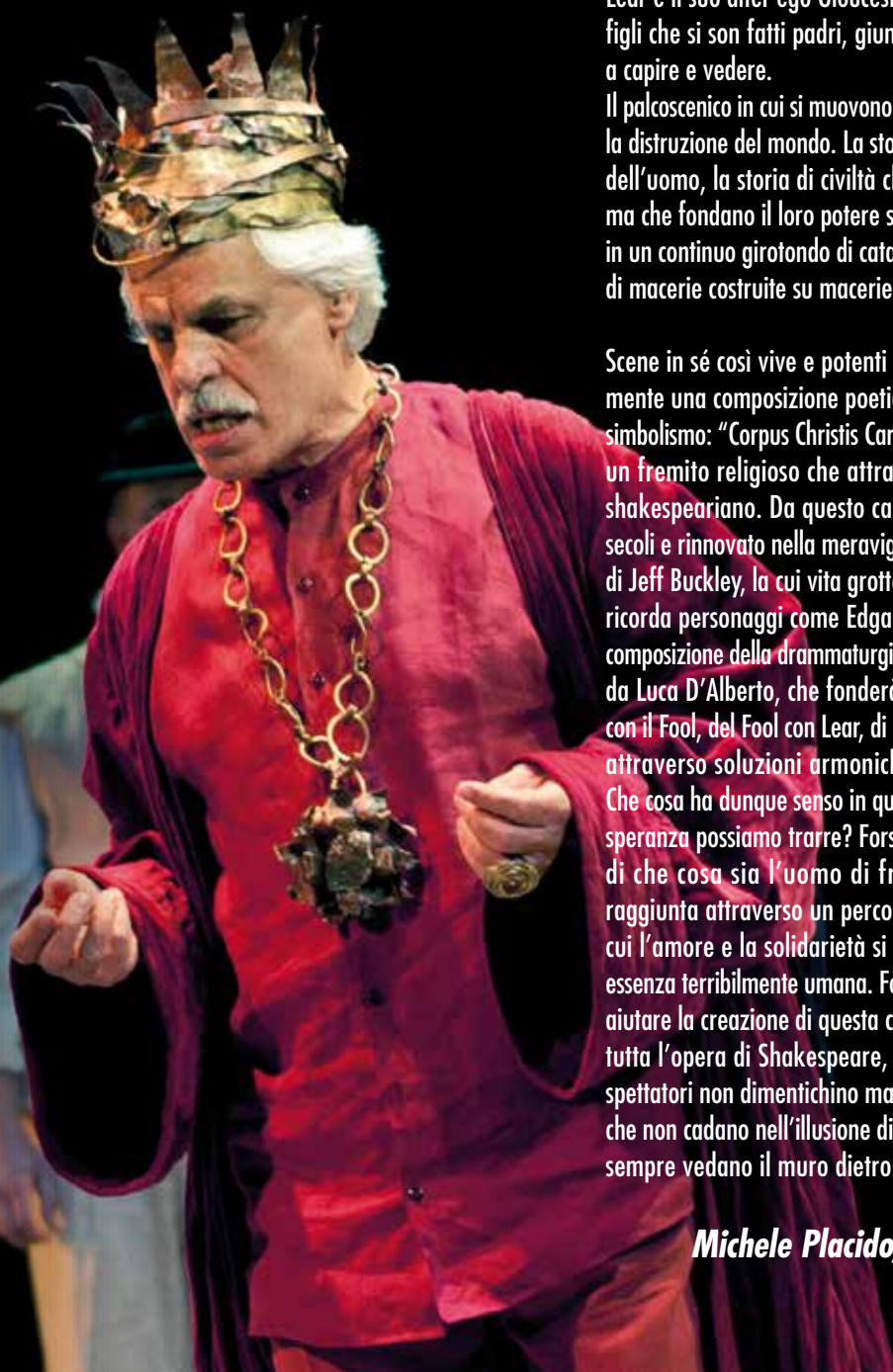
*Io pure sono mortale e uomo come tutti gli altri,
e sono nato da colui che per primo
fu creato dalla terra.
E nel ventre di mia madre
fui plasmato in dieci mesi per essere carne:
fui coagulato nel sangue
dal seme dell'uomo e dal piacere che deriva dal sonno.
E quando nacqui, ricevetti la comune aria
e caddi sulla terra, che è di natura affine,
da prima piangendo e gemendo come tutti gli altri.
Fui avvolto in fasce e nutrito con grande cura.
Nessun re ha avuto altro inizio di nascita.
Tutti gli uomini entrano nella vita
e similmente ne escono.
(Libro della Sapienza)*

Lear, Tragedia della gravità (Simone Weil)

- Ho frequentato Shakespeare nei più teneri anni dell'adolescenza, improvvisando rappresentazioni notturne per i miei compagni paesani (ricordo un "essere o non essere" finito con un gavettone d'acqua), iniziai la mia carriera proprio come attore nel ruolo del "muro" nel *Sogno di una notte di mezza estate* con la regia di Orazio Costa; ho poi interpretato: il bastardo nel *Re Giovanni* con la regia di Fortunato Simone, Calibano ne *La Tempesta* con la regia di Sthreler, Petruccio ne *La Bisbetica Domata* con la regia di Dall'Aglio, *MacBeth* e *Otello* con la regia di Bellocchio e Calenda. Solo l'assidua frequentazione del mondo di Shakespeare in questi anni tormentati della nostra storia mi ha dato coraggio nel proseguire il cammino senza sorprendermi dell'orrore che noi uomini siamo capaci di scatenare... -

Re Lear esplora la natura stessa dell'esistenza umana: l'amore e il dovere, il potere e la perdita, il bene e il male, racconta della fine di un mondo, il crollo di tutte le certezze di un'epoca, lo sgomento dell'essere umano di fronte all'imperscrutabilità delle leggi. All'inizio del dramma Lear rinuncia al suo ruolo, consegna il suo regno nelle mani delle figlie, si spoglia dell'essere Re, pilastro e centro del mondo, per tornare uomo tra gli uomini, rifarsi bambino e in pace "gattinare

verso la morte". Come un bambino pretende l'amore, Lear esige in cambio della cessione del suo potere, che le figlie espongano in parole i loro sentimenti per lui. Ma Cordelia, la più piccola, sa che l'amore, il vero amore non ha parole e alla richiesta del padre può rispondere solo: "nulla, mio signore". È questo equivoco, questo confondere l'amore con le parole,



che, nel momento in cui le altre figlie si mostreranno per quello che sono, farà crollare Lear rendendolo pazzo. E con Lear è il mondo intero che va fuori di sesto, la natura scatenata e innocente riprende il suo dominio, riporta gli uomini al loro stato primordiale, nudi e impauriti, in balia di freddo e pioggia a lottare per la propria sopravvivenza, vermi della terra. È qui che può cominciare un crudele cammino d'iniziazione: resi folli o ciechi per non aver saputo capire o vedere, Lear e il suo alter ego Gloucester, accompagnati da figli che si sono fatti padri, giungeranno finalmente a capire e vedere.

Il palcoscenico in cui si muovono i nostri personaggi, è la distruzione del mondo. La storia di Lear è la storia dell'uomo, la storia di civiltà che si credono eterne ma che fondano il loro potere su resti di altri poteri, in un continuo girotondo di catastrofi e ricostruzioni, di macerie costruite su macerie.

Scene in sé così vive e potenti da farci tornare alla mente una composizione poetica del '500 dal forte simbolismo: "Corpus Christi Carol" dal quale trasuda un fremito religioso che attraversa anche il testo shakespeariano. Da questo canto, tramandato nei secoli e rinnovato nella meravigliosa interpretazione di Jeff Buckley, la cui vita grottesca e drammatica ci ricorda personaggi come Edgar e il Fool, partirà la composizione della drammaturgia musicale, realizzata da Luca D'Alberto, che fonderà i profili di Cordelia con il Fool, del Fool con Lear, di Edgar con Gloucester, attraverso soluzioni armoniche e graffi timbrici. Che cosa ha dunque senso in questa tragedia? Quale speranza possiamo trarre? Forse solo la conoscenza di che cosa sia l'uomo di fronte all'universo, raggiunta attraverso un percorso di spoliazione in cui l'amore e la solidarietà si mostrano nella loro essenza terribilmente umana. Forse solo a questo, ad aiutare la creazione di questa consapevolezza, mira tutta l'opera di Shakespeare, a patto però che gli spettatori non dimentichino mai di trovarsi a teatro, che non cadano nell'illusione di un altro mondo, che sempre vedano il muro dietro la scena di cartone.

Michele Placido, Francesco Manetti

TRAMA

Il vecchio Re Lear, ormai stanco, decide di abdicare a favore delle sue tre figlie: Goneril, Regan e Cordelia. Al momento della divisione del suo regno e dei suoi beni, chiede alle tre figlie di dichiarare il loro amore per lui, e mentre le prime due esprimono il loro amore adulando il padre, Cordelia, si sottrae e per questo viene diseredata.

Il re di Francia decide comunque di prendere come sua sposa Cordelia.

Contro il Re si schiera il duca di Kent, che a sua volta viene esiliato con l'accusa di tradimento, il buon duca, che ama il sovrano alla stregua di un padre, segue comunque il re in incognito, poiché avendo attribuito le sconsiderate azioni del re alla demenza senile, vuole stargli vicino.

Nel frattempo Edmund, figlio illegittimo del Conte di Gloucester, ordisce un inganno per impossessarsi dell'eredità del padre e mettere al bando il fratello Edgar. Goneril, moglie del duca di Albany, e Regan, moglie del

duca di Cornovaglia, rivelano il loro animo malvagio appena raggiunto il potere, venendo meno alla parola data al padre che si vede così costretto ad errare in una terra desolata con il suo fedele "matto" durante una tempesta.

Il conte di Gloucester mostra pietà per il vecchio re, ma il figlio Edmund rivela al conte di Cornovaglia il suo tradimento. Come punizione Gloucester viene fatto accecare e inizia un lungo peregrinare in compagnia del figlio Edgar, che si finge mendicante e folle.

Lear intanto è sprofondato nel dolore e impazzisce. Sarà Kent a condurlo in salvo a Dover, dove Cordelia è sbarcata dalla Francia con un intero esercito pronto a combattere contro gli uomini schierati dalle sorelle. L'esercito francese verrà sconfitto, Lear e Cordelia imprigionati. Le due perfide sorelle innamorate entrambe di Edmund si uccidono. Edmund prima di morire dà ordine di impiccare Cordelia e il padre. La revoca dell'ordine arriva troppo tardi per la ragazza e Lear muore di dolore. Sul regno di Bretagna sale il buon Edgar.

il prossimo spettacolo di febbraio

diversamente

17 febbraio ore 20.30

ALDO MORTO

drammaturgia, regia,
interpretazione **Daniele Timpano**
collaborazione artistica **Elvira Frosini**



Fondazione Teatro Amilcare Ponchielli Cremona

ArtBonus

l'erogazioni liberali a sostegno del Teatro usufruiscono di un credito d'imposta pari al 65% per l'anno 2015